

La posizione ideologica di gran parte delle forze politiche italiane a favore dell'incenerimento dei rifiuti, porta a delle scelte e a dei comportamenti che molto spesso nulla hanno a che fare con le regole democratiche o anche soltanto con la logica. In questo senso è valutabile il caso del gassificatore di Malagrotta a Roma.

La vicenda del gassificatore di Malagrotta parte già viziata da una procedura autorizzativa soggetta a fondate critiche, perchè nelle ordinanze di costruzione del gassificatore e di allargamento della discarica, emesse il 25 marzo 2005 dall'allora vice-commissario del Governo all'emergenza rifiuti nel Lazio, Marco Verzaschi, sono evidenti una serie di incongruenze:

Innanzitutto, **l'ordinanza commissariale n. 14 del 25 marzo 2005**, relativa all'allargamento della discarica nell'area "Testa di cane", contiene ripetuto ben tre volte un errore assolutamente incomprensibile; viene citato il decreto n.26 del 31 marzo 2005, relativo al Piano di adeguamento della discarica per rifiuti non pericolosi sulla base del d.l. n.36/03: l'ordinanza ha anticipato di 6 giorni il decreto che ne permette l'emissione! **E' possibile che un atto tragga motivo da un provvedimento successivo?**

Inoltre, alle pgg. 7-8 viene asserito che *"il progetto ha assunto criteri progettuali assolutamente equivalenti a quelli tipici della realizzazione di una discarica per rifiuti NON pericolosi"*, mentre a pag. 14 si parla di utilizzo oltre che di FOS anche di *"inerti di recupero comprese le scorie provenienti dalla termovalorizzazione effettuata in ambito regionale"*, che evidentemente SONO pericolosi.

**L'ordinanza n. 16** approva il progetto per realizzare una centrale di gassificazione "sperimentale" per la produzione di energia elettrica da CDR. Le obiezioni a questo impianto le fornisce il Dip X del Comune di Roma, Ufficio VIA che nel dicembre 2003 afferma:

- *l'area risulta inoltre interessata dalla fascia vincolata relativa alla presenza del Rio Galeria;*
- *la scelta dell'area dove è prevista la collocazione dell'impianto si verrebbe a trovare lungo le pendici di un lotto della discarica, e in contatto con l'ammasso dei rifiuti. Tale situazione potrebbe costituire un punto critico di rischio in presenza di emissioni di biogas nell'area circostante;*
- *in relazione al pericolo di incidenti rilevanti, e vista la concentrazione nell'area di altri impianti a rischio di incidente, si ritiene necessario che venga redatto uno studio di sicurezza integrato dell'area vasta;*
- *si ritiene che il bilancio globale relativo alle componenti salute, paesaggio, emissioni, ecc. sia negativo e di conseguenza necessitano maggiori interventi di minimizzazione, mitigazione e compensazione degli impatti generati;*

Non ci sono risposte a queste osservazioni e un anno dopo il Dipartimento X torna alla carica con un parere che ribadisce in sostanza quanto già espresso un anno prima, puntualizzando che:

*"In tale area inoltre sono presenti grandi impianti quali la raffineria di Roma ed il forno inceneritore AMA, che già determinano, insieme alla discarica, forti impatti dal punto di vista ambientale e anche da quello sociale, ed è prevista la realizzazione di una centrale termoelettrica. Il quadro descritto non consente di formulare un parere sulla singola proposta progettuale, ma richiede un'analisi più ampia di tutte le componenti interessate. Si ritiene pertanto necessario che venga attivata una procedura di impatto che tenga*

*conto di tutti gli elementi sopra enunciati e di tutti quegli altri di cui si è a conoscenza che saranno oggetto di ulteriori prossime proposte".*

Anche queste osservazioni sono ignorate, così come è ignorata completamente anche l'altra direttiva europea, la cosiddetta "Seveso II" dato che il sito di Malagrotta è classificato a rischio di "incidente rilevante" e come tale è soggetto ai vincoli del Dlgs. 334/99, il primo dei quali è la **"Consultazione della popolazione"** (Art 23) sia in forma di conferenza di servizi che in altre forme - tutte comunque disattese.

### **Ma cosa si sta costruendo a Malagrotta?**

L'impianto proposto da COLARI per Roma è basato sulla tecnologia Thermoselect, una società svizzera che ne detiene la licenza ed è praticamente identico a quello di Karlsruhe. Vediamo un pò come è andata questa esperienza pratica.

Diciamo intanto che prima della costruzione di Karlsruhe la Thermoselect aveva già subito delle condanne giudiziarie per violazioni ambientali commesse con il primo impianto di gassificazione di rifiuti solidi urbani, a Fondotoce, in Italia, nel dicembre 1999. Il fondatore e ingegnere capo di Thermoselect e due membri del consiglio d'amministrazione sono stati condannati da tribunali italiani a sei mesi di arresto con la condizionale e al pagamento di multe per violazioni ambientali che si riferivano, in questo caso, anche all'inquinamento del Lago Maggiore con composti tossici, compreso il cianuro, il cloro e composti di azoto. Questo impianto ha avuto problemi operativi e non è stato in grado di funzionare a piena capacità per più di un mese, ad ogni tentativo, prima di chiudere definitivamente.

#### **L'impianto di Karlsruhe.**

L'avvio dei lavori è nel 1997 e il primo permesso ad operare nel 1999;

- nel 2000 è stato spento per una serie di problemi;
- nel 2001 è stato cambiato il permesso di esercizio richiedendo alcune modifiche, in base alle quali è stato dato un permesso per ulteriori 6 mesi;
- nel 2002 ha avuto il permesso definitivo;
- nel 2004 ha smesso di operare perché alle prove di verifica delle emissioni questo impianto non è stato in grado di garantire la sua efficacia, avendo nel frattempo accumulato una perdita di 500 milioni di €.

Nel suo funzionamento non è mai stato in grado di operare alla capacità nominale che era stata dichiarata, arrivando ad un massimo del 60%, con conseguenti gravi problemi per la municipalità cui doveva dare soluzione alla chiusura del ciclo dei rifiuti; le prove non sono mai durate più di 72 ore, che sono il minimo per superare un test, i consumi di combustibile e di acqua sono sempre stati superiori a quelli di progetto; a fronte di un permesso di consumo di acqua pari a 356000 m<sup>3</sup> all'anno, Thermoselect ha consumato 400.000 m<sup>3</sup> in sei mesi, anche il consumo di gas di sostegno è risultato superiore alle aspettative: fra 290 e 380 m<sup>3</sup>/tonn. di CDR.

Con questi pessimi risultati tecnici, la sostanza è che delle 250 tonn/giorno di RSU che l'impianto avrebbe dovuto gassificare, in realtà non si è andati al di là del 50%, nell'anno migliore, il 2002. Tutta la vicenda ha occupato i giornali locali per anni. Alcuni titoli

**"Il miracolo che non funziona"** (Der Spiegel, 25.9.2000);

**"La magia della miracolosa arma della spazzatura svanisce..."** (Die Tageszeitung, 28.8.2001);  
**"Lo scetticismo degli oppositori della città di Hanau si dimostra giusto : la fornace Thermoselect di Karlsruhe sta per chiudere definitivamente"** (Frankfurter Rundschau, 29.7.2003);  
**"Nessun futuro per Thermoselect"** (Frankfurter Allgemeine Zeitung, 3.3.2004)  
**"La fine di Thermoselect"** (Frankfurter Allgemeine Zeitung, 5.3.2004);  
**"La fine del miracolo delle spazzature a Karlsruhe"** (Die Tageszeitung, 11.3.2004);  
**"La storia del miracolo della spazzatura finisce in tribunale"** (Stuttgarter Zeitung, 20.10.2005);

Chiudiamo il capitolo referenze dicendo che un analogo impianto proposto nel Canton Ticino è stato rifiutato dopo un'attenta valutazione tecnico-economica della Municipalità svizzera;

Messo di fronte a queste obiezioni, durante la seduta del 16 ottobre 2006 al tavolo di concertazione della Regione Lazio "Innovazione tecnologica e Ricerca", il rappresentante della COLARI, afferma che il gassificatore in costruzione, autorizzato con **ordinanza n. 16 del 25 marzo 2005**, non seguirebbe più la tecnologia Thermoselect come da progetto approvato. Si tratta dunque di una variante in corso d'opera che necessita di una nuova autorizzazione. Ma ad una successiva richiesta di accesso agli atti non risulta nessuna richiesta di variazione del progetto.

Lo stesso Subcommissario ai rifiuti. Dott. La Porta, in un incontro con il Sindaco Veltroni, non è stato in grado di chiarire quale sia la tecnologia del gassificatore; se di quello fallito in Germania o altro.

Dal progetto presentato comunque risulta che l'impianto produrrebbe:

- 313 mg/anno di diossine
- 6.400 t. di fango concentrato di idrossidi di metallo e carboni che provengono dal trattamento delle acque
- 1.800 t. di zolfo recuperato dal gas, con tracce di diossine
- 2.700 t. di sale industriale anch'esso classificato come rifiuto industriale pericoloso, perché contiene tracce di metalli pesanti e di diossine

Il progetto non dice nulla di come saranno trattati questi residui industriali

### **Dove viene costruito questo gassificatore.**

La situazione della Valle Galeria è di una zona sottoposta a diverse fonti di inquinamento: raffineria, discarica, inceneritore ospedalieri, bitumificio, cave, traffico pesante a servizio di questi impianti e di vari depositi di gas e di carburanti. Il sito è classificato ad alto rischio di incidente rilevante soggetto ai vincoli del D.L. 339/99

I controlli effettuati dall'ARPA sulle acque di superficie hanno certificato che il Rio Galeria ha alla sua foce un livello di inquinamento con valori fuori da tutti i limiti massimi per quanto riguarda sia l'inquinamento da attività antropiche che da quelle industriali.

A queste caratteristiche negative per la localizzazione di questo impianto si deve aggiungere che la gestione della discarica è stata sempre soggetta a critiche sulla sua regolarità, sfociate diverse volte in procedimenti giudiziari ed

in almeno due condanne definitive per l'Amministratore Unico. I cittadini hanno più volte dimostrato sversamenti illegali di percolato, una volta ripreso anche da una rete televisiva in diretta durante un servizio; per non dire della pratica illegale di lasciare i rifiuti scoperti per mesi interi, provocando la puzza che ammorba da anni i quartieri limitrofi.

Illegalità che dimostrano un'indifferenza dei gestori per le norme che garantirebbero un minore impatto sull'ambiente e sulla salute, od anche solo sul disagio dei cittadini. Questa gestione illegale è stata possibile anche e soprattutto per l'assoluta mancanza di controlli e verifica, sia degli Istituti preposti, dei quali non si sa bene neanche quali siano e quali competenze abbiano; ma sia per la mancanza di attenzione da parte degli amministratori del territorio, che avrebbero dovuto essere i più diretti interessati a quanto avviene sul territorio e sui cittadini che li hanno votati.

In questa situazione ambientale, con questa gestione e con questi mancati controlli si costruisce un gassificatore che:

non ha garanzie di esperienze positive di funzionamento in Europa;

non ha la certezza della tecnologia di costruzione;

non dà indicazioni sulla gestione delle scorie;

viene affidato agli stessi inaffidabili gestori della discarica e agli stessi mancati controllori che hanno permesso venti anni di pratiche illegali;

riceverà comunque però i contributi CIP 6 – Certificati Verdi.

Concludo riprendendo le parole del prof. Paul Connett che fotografa molto bene in un suo commento la situazione:

*Ritengo che i cittadini di Roma abbiano il diritto di sapere che la salute e la protezione dell'ambiente è responsabilità del governo della città, non responsabilità di Manlio Cerroni. La preoccupazione fondamentale di quest'uomo sembra essere quella di fare tutto ciò che è in suo potere per aumentare le sue enormi fortune a spese dell'ambiente, della salute pubblica e del valore immobiliare dei beni di coloro che hanno avuto la cattiva sorte di vivere in un'area che subisce l'impatto delle sue operazioni.*